

Di Pietrantonio: "Penso a un sequel dell'Arminuta"

Parla la vincitrice del Campiello: "Sentivo il tifo di lettori e librai". E, dopo lo Strega a Cognetti, Einaudi fa il bis

La riscossa degli "outsider". Einaudi fa il Grande Slam, vincendo quest'anno sia il Premio Strega sia il Campiello, con due autori che, appena possibile, se ne stanno uno, Paolo Cognetti, in montagna, in compagnia del proprio cane, l'altra, Donatella Di Pietrantonio, a Penne, un paese dell'Abruzzo, dove esercita la professione di dentista pediatrico. «Me lo aspettavo. Sentivo il tifo per me da parte dei lettori, dei librai, della stampa, e proprio per questo avevo ancora più paura di essere delusa». Di Pietrantonio, che sabato ha vinto la 55ma edizione del Campiello, con il romanzo einaudiano *L'Arminuta*, non ha paura di ammettere che ci credeva, dopo una stagione in cui è riuscita a unire la cri-

re tutti quegli appassionati di libri che forse sono un po' stufi delle opere più mainstream, più "facili". «Quello che ho capito dalle numerose presentazioni che sto facendo in giro per l'Italia è che i lettori sono sottovalutati. Una parte del mercato editoriale crede che vogliano storie banali. In realtà, riescono ad apprezzare anche altri tipi

di trame e un linguaggio, come in questo caso, scarno, ottenuto per sottrazione, che è il modo secondo me più efficace per trasmettere le emozioni». I festeggiamenti veneziani, dov'è stato assegnato il Campiello, sono stati sobri, in linea con il modo di essere dell'autrice (una cena con i familiari e con la casa editrice). All'orizzonte, a parte la gara che si scatenerà tra i produttori per portare il romanzo al cinema, non sono previsti colpi di testa. «Sto benissimo dove sono. Amo la provincia. Voglio restare ancorata alla vita reale, fa bene alla mia creatività quindi no, non smetterò di fare la dentista. Al limite, ridurrò un po' l'attività, anche perché mi piacerebbe scrivere il seguito di questo libro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNARITA BRIGANTI

tica e la classifica. La ragazzina protagonista del libro viene restituita dalla madre che l'ha allevata alla madre biologica, passando da una condizione di relativo agio alla povertà, dai corsi di danza alle polpette che la sua nuova famiglia deve riempire di pane perché non ci sono neanche i soldi per comprare la carne. «Mi sono chiesta perché questo libro sia arrivato al cuore

dei lettori. Credo che un primo motivo siano i temi universali che tratta. Come ha detto Michela Murgia, non puoi dire chi sei, se prima non hai capito di chi sei. Una seconda ragione è legata all'argomento principale, l'abbandono. Non bisogna averne subito uno grave come quello che racconto per immedesimarsi nell'*Arminuta*. Basta essere stati lasciati da-

vanti alla scuola perché nostra madre si era dimenticata di venirci a prendere. Molte persone mi hanno detto di averlo letto velocemente perché erano angosciati dalla sorte della ragazzina e volevano sapere come andava a finire». Il nome nuovo della letteratura italiana, che a oggi ha superato le 50.000 copie vendute, narrando di una giovane donna di fatto orfana di due madri, ha fatto emerge-



IL CAMPIELLO
Donatella Di
Pietrantonio a Venezia

